

La Sicilia 7 ottobre 2000

“Torno per la festa del Patrono”. Arrestato

BIANCAVILLA - La devozione per San Placido, patrono della cittadina biancavillese e festeggiato proprio in questi giorni, è costata a Salvatore Galvagno detto “mammuneddu”, 28 anni.

Per l'uomo, uno dei quattro latitanti sfuggiti al blitz «Vulcano 4» eseguito dai carabinieri della compagnia di Paternò nello scorso mese di luglio, forse proprio quando meno se l'aspettava sono infatti scattate le manette ai polsi. Poco di due i mesi di latitanza per Galvagno, già all'estero quando scattò l'operazione e per questo sfuggito alla cattura. Ad interromperla, ora, sono stati i carabinieri della locale stazione, in questi mesi con il fiato sul collo dell'uomo, che ieri mattina lo hanno scovato all'interno del suo appartamento dove era appena ritorna per assistere insieme, ai familiari alla festa patronale.

Pesanti le accuse che inchioderebbero Galvagno; all'uomo, secondo quanto affermano i carabinieri, era affidato il compito di gestire lo spaccio di sostanze stupefacenti a Biancavilla (ingenti erano i quantitativi di eroina e cocaina che il gruppo trattava grazie a collegamenti con il Nord Italia, in Particolare con la Toscana).

La droga veniva in pratica acquistata al Nord e inviata a Biancavilla utilizzando per il trasporto dei camion. Giunta nella cittadina etnea, la polvere bianca veniva quindi venduta agli spacciatori della zona.

Un compito, quello dello spaccio, che Galvagno non eseguiva da solo ma con la complicità dei fratelli Vito e Giuseppe Amoroso, i fratelli Carmelo e Roberto Ciadamidaro, Alfredo Maglia, Giuseppe Mazzaglia e Salvatore Venia.

Galvagno, secondo quanto ricostruito dai carabinieri, in questi mesi si è rifugiato in Germania. Ed è lì che i carabinieri dopo averlo individuato stavano per arrestarlo. Poi la svolta. Galvagno, pensando di non esser tenuto sotto controllo, ha deciso di tornare nella sua città natale per seguire la festa del Santo Patrono. Decisione fatale, visto che gli è valsa l'arresto.

Con l'operazione «Vulcano 4» sono state ventidue in totale le ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal Gip del Tribunale di Catania, Alba Sammartino, su proposta dei magistrati della Dda di Catania, Sebastiano Mignemi e Giovanni Cariolo. In manette reggenti e presunti affiliati alla cosca malavita dei Toscano-Mazzaglia-Tomasello, accusati di associazione mafiosa, spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione. Tra gli arrestati, tutt'ora rinchiusi nel carcere di piazza Lanza, i capi del clan Giuseppe Mazzaglia e Salvatore Toscano, ed un nome illustre in città: l'ex sindaco ed ex assessore ai Lavori Pubblici del Comune, Marcello Merlo.

Con Galvagno salgono a 18 gli uomini rinchiusi tutt'ora dietro le sbarre del carcere di piazza Lanza; un altro latitante, Carmelo Monforte, 36 anni, di Biancavilla, è stato infatti arrestato lo scorso mese di settembre dopo essersi costituito. Due delle persone rimaste inizialmente coinvolte sono state invece scarcerate dal Tribunale della libertà. Si tratta di Salvatore Navarria, 43 anni, di Biancavilla, e di Antonio La Cava 29 anni, di Biancavilla. Mentre due sono ancora i latitanti.

Mary Sottile

